



Cv, associazioni contro abolizione obbligo di ritiro



28 maggio 2010 – [La notizia dell'inserimento nella manovra del governo da 24 miliardi di euro per il prossimo biennio di un articolo che abolisce l'obbligo per il Gestore Servizi Energetici \(Gse\) "di ritiro dell'eccesso di offerta dei certificati verdi"](#) ha messo in subbuglio tutto il settore delle rinnovabili. In un [comunicato congiunto](#) di **Anev, Anab, Aper, Federpern, Fiper, Greenpeace Italia, Ises Italia, Legambiente, Kyoto Club**, al quale anche noi ci associamo, si esprime "disappunto e preoccupazione" per le misure contenute nel suddetto articolo, il 45 della manovra, che rischiano "in maniera seria di mettere in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro nel settore delle rinnovabili". **Indispensabile, per le associazioni, un intervento correttivo.**

Ad aggravare la portata del provvedimento, il fatto che – sottolineano le associazioni – la misura prevista "**abolisce anche retroattivamente** l'unico meccanismo di garanzia del sistema di sostegno alla crescita delle fonti rinnovabili, che serve invece proprio a tutelare il mercato e a evitare speculazioni derivanti dall'oscillazione artificiosa dei prezzi dei certificati verdi". "Tecnicamente - spiegano - l'abolizione dell'obbligo del riacquisto dei certificati verdi in eccesso in dote agli operatori delle rinnovabili da parte del Gse potrebbe portare, in assenza di un adeguamento coerente della quota d'obbligo, a una sostanziale destabilizzazione del sistema" con la compromissione degli investimenti in corso di finanziamento e dei posti di lavoro.

Insomma - avvertono – si va incontro a un "**sicuro default finanziario per le iniziative in essere**" nelle rinnovabili. Tra le conseguenze negative, i "mancati benefici ambientali" e, a valle del default finanziario, la "perdita di capacità produttiva, e di produzione elettrica da fonte rinnovabile", in contrasto con gli obblighi Ue al 2020, nonché il mancato "ritorno per gli enti locali interessati dai progetti che beneficiano di introiti legati alle iniziative presenti sul territorio". **Tutto questo a fronte di quali benefici?** Il risparmio per le bollette che tale intervento garantirebbe, secondo i calcoli dell'Autorità per l'energia, è di "530 milioni di euro per il 2010", peraltro "in sensibile riduzione rispetto al 2009 (640 milioni di euro) e in prospettiva sempre meno rilevante". La misura risulta pertanto incomprensibile "anche in virtù del rapporto tra quanto immediatamente risparmiato nelle bollette rispetto al gettito economico perso per i molti anni a venire". Per le associazioni è "indispensabile per il nostro Paese evitare ulteriori azioni destabilizzanti sul settore delle fonti rinnovabili, rivedendo tale intervento in ambito coerente con le altre iniziative e rimandando ogni azione a un organico riordino dei meccanismi vigenti entro la fine dell'anno come in effetti già previsto entro il dicembre 2010 (dalla Direttiva Comunitaria 2009/28/CE)".